

# Salvini si appella al Pd

Il leader della Lega propone la formazione di un governo politico chiedendo al Partito Democratico un atto di responsabilità e rilevando che in caso contrario non ci saranno governi tecnici ma solo le elezioni anticipate



## La responsabilità può durare un solo anno

di ARTURO DIACONALE

La responsabilità invocata dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si scontra con l'utilità delle forze politiche uscite vincitrici dal voto del 4 marzo. Perché la responsabilità chiesta dal capo dello Stato comporta la formazione di un governo in grado di compiere scelte incisive capaci di far uscire il Paese dalla lunga stagione della crisi economica. Ma la massima utilità dei partiti che hanno vinto le elezioni, cioè Lega e Movimento Cin-



que Stelle, sarebbe di tornare al più presto di fronte al corpo elettorale per allargare e consolidare al massimo il risultato ottenuto due domeniche fa. Tornando a votare nel giro di qualche mese i leghisti di Matteo Salvini potrebbero sperare di fagocitare gran parte dell'elettorato di Forza Italia e diventare, di fatto, il partito unico del centrodestra. E analogo obiettivo potrebbe essere perseguito dal Movimento Cinque Stelle che...

Continua a pagina 2

## Il matrimonio impossibile tra M5S e Lega

di CLAUDIO ROMITI

Nell'immediatezza del terremoto elettorale che ha sconvolto la politica italiana, alcuni autorevoli commentatori, tra cui l'ottimo Claudio Cerasa, hanno paventato la possibilità di un'alleanza di governo tra Movimento 5 Stelle e Lega.

Credo, in realtà, che si sia trattato di un giudizio affrettato, dettato soprattutto dall'emozionalità del momento, visto che a mente fredda una stringente logica tenderebbe a escludere questo matrimonio politico. Un matrimonio politico che, malgrado le presunte affinità programmatiche sottolineate dallo stesso direttore de "Il Foglio", andrebbe contro gli attuali interessi di Matteo Salvini, relegandolo al ruolo di socio junior di una alleanza che avrebbe scarsissime prospettive di successo. Al contrario, al di là di un improbabile esecutivo di centrodestra con

Salvini premier, al leader del Carroccio conviene mantenere la barra dritta su una ben più comoda rotta di intransigente opposizione, nella realistica prospettiva di fagocitare sotto le bandiere di un solo partito i suoi attuali alleati.

Proprio sotto questo profilo Salvini, al contrario dei grillini, può permettersi di evitare il campo minato di una responsabilità di governo che, come ci ha appena ricordato l'Europa, dovrà fare i conti con alcune necessarie, quanto dolorose misure...

Continua a pagina 2

## Governo: impedimenti dirimenti

di PAOLO PILLITTERI

Come si dice, il mondo è vario. Quello della politica (italiana) più vario di tutti. Si dà il caso, tra l'altro, che un Parlamento (l'attuale) abbia licenziato una legge elettorale ex novo, nel senso che è diversa dalla precedente e dalle altre. E si capisce. Ciò che si stenta a capire, com'è come non è, come chioserebbe un sublime Alessandro Manzoni, è il senso squisitamente



politico di una legge che, a detta di tutti o quasi, non è stato capace di realizzare una maggioranza degna di questo nome in grado di governare. Verrebbe voglia di rinfacciare a chi l'ha voluta con un'altra massima: chi è causa del suo mal pianga se stesso. Il fatto è che dobbiamo piangere...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## La responsabilità può durare un solo anno

...andando al voto nel giro di qualche mese, potrebbe completare l'opera di svuotamento del bacino elettorale di Partito Democratico e Liberi e Uguali diventando il partito unico della sinistra italiana.

Contro l'utilità reciproca di Lega e M5S poco potrebbero Silvio Berlusconi e Matteo Renzi visto che i loro partiti non solo non sono in alcun modo assommabili in un fronte unico anti-elezioni, ma non avrebbero neppure i numeri necessari a impedire il ritorno immediato alle urne.

Naturalmente la scelta dell'utilità contrapposta alla responsabilità da parte di Matteo Salvini e Luigi Di Maio non è così scontata e automatica. Perché la forzatura delle elezioni anticipate potrebbe risvegliare Forza Italia e Pd e far saltare il disegno egemonico di leghisti e grillini. La responsabilità invocata da Mattarella non va, dunque, esclusa a priori. Anche perché Salvini e Di Maio non debbono aspettare l'eternità per sperare di realizzare la loro speranza di diventare i soggetti del nuovo bipolarismo. Basta attendere il prossimo anno, quando ci saranno le elezioni europee, e non ci sarà bisogno di forzature per verificare se gli italiani intendono polarizzarsi sulla nuova destra salviniana e sulla nuova sinistra grillina.

La responsabilità, quindi, non sarebbe eterna. Potrebbe durare appena un anno, con un governo di emergenza nazionale aperto a tutti e dichiaratamente indirizzato a preparare il chiarimento politico finale.

ARTURO DIACONALE

## Governo: impedimenti dirimenti

...un po' tutti, almeno noi democratici, perché non esiste in democrazia la mancanza di un governo nel senso che, se non si trova una maggioranza in grado di governare la cosa

pubblica, ovvero un Paese, cioè il nostro, occorre ritornare alle urne. E dopo? Con la stessa legge?

Fra intellettuali organici immediatamente saliti sul carro del vincitore, comme d'habitude, e l'estremismo assistenzialista dei vincitori grillini, la faccenda di quel tipo di maggioranza - una comunque c'è ed è uscita dalle urne e ruota intorno ai nomi di Matteo Salvini e Silvio Berlusconi - si complica e complica il lavoro dell'unico, oggi, regista-attore istituzionale che sta al Quirinale. Sul quale da qualche parte si sono avvertite delle, chiamiamole così, preoccupazioni politiche, a parte s'intende i sorrisi larghi un chilometro di Luigi Di Maio che, pure, è in attesa delle decisioni di Sergio Mattarella e non nasconde, fra una risata e l'altra, una certa speranza di essere proprio lui il prescelto. Il che, ovviamente, non è gradito agli altri, anche a Salvini e ancora di più a Berlusconi, per non dire di Renzi e dei renziani con un Partito Democratico a rischio, per loro, di "derenzizzazione". Siccome questa si annuncia come una crisi non di facile soluzione e dunque lunga, saremmo quasi dell'opinione di non sollevare altre preoccupazioni se non fosse che, almeno in prima battuta, la voglia di affidare a Di Maio and company prevalesse persino sulla loro reale, confermata dal voto, mancanza di una maggioranza, neppure minima. E allora, in tal caso, come la mettiamo con l'autentica voglia grillina di un estremismo assistenzialista condita da giustizialismo e populismo devastanti per di più innestati sulla assenza sia di un programma sia di una politica estera? Donde, per l'appunto le paure che, come sempre, si accompagnano ai sospetti. E vabbè.

Vale a tal proposito la pena di ritornare al capolavoro manzoniano laddove a un Renzo arrabbiato e sospettoso, replica un Don Abbondio, spaventato dai bravi di Don Rodrigo con quel minaccioso "questo matrimonio non s'ha da fare, né ora né mai!". Don Abbondio ricapitola qualche antica nozione ecclesiastica a proposito di sposalizi e le spara a un sempre più teso Renzo, preso in contropiede da regole e citazioni in lingua latina che, ieri come oggi,

ha una sua autorevolezza in sé. Soprattutto a proposito di negazioni, anticipatrici di quel non possumus che fa sempre effetto su chi non ne sa nulla di latinorum. E vengono così enunciati dal prelado i cosiddetti impedimenti dirimenti. "Error, conditio, votum, cognitio, crimen, cultus disparitas, vis, ordo, ligamen, honestas...".

Al che il povero Renzo, preso in contropiede dall'arma infallibile del latino, se ne va imprevedendo. La citazione riguarda un Don Abbondio, emblema di ogni cedimento ai potenti i quali, conoscendolo bene, sanno che davvero quel matrimonio con Lucia non sarà celebrato, se non alla fine: del romanzo. Ma, capovolgendo in un certo senso la scena e aggiornandola, sia pure con qualche forzatura tanto per capirci, esistono anche oggi analoghi impedimenti dirimenti rispetto a un matrimonio ben più importante di quello fra Renzo e Lucia cioè fra l'Italia e un movimento fra i cui elettori, tantissimi nel Meridione, è iniziata la corsa per chiedere a Di Maio, né più né meno che lo stipendio promesso e che, per molte famiglie, dovrebbe aggirarsi sui 1500-1770 euro mensili, con una spesa per lo Stato calcolata intorno ai trenta-quaranta miliardi (di euro), che non sono bruscolini.

Da Don Abbondio del 1600 al leggendario Cetto La Qualunque dei nostri giorni, col suo bel faccione sul manifesto e con tanto di proclami: basta con la disoccupazione! Basta col carovita! Per ora. E ci scusi Don Lisander di averlo un po' strumentalizzato.

PAOLO PILLITTERI

## Il matrimonio impossibile tra M5S e Lega

...di correzione dei conti pubblici che rendono ancor più surreali le tante promesse fatte in campagna elettorale, come il reddito di cittadinanza o l'abolizione tout court della Legge Fornero.

D'altro canto, restando lungo la riva del fiume in attesa del crollo inevitabile delle follie

programmatiche dei pentastellati, il capo della Lega avrà più tempo per ammorbidire una linea politica che fino a ora gli è stata molto utile per cavalcare la protesta, soprattutto al Nord, ma che non appare più adeguata nella prospettiva di rappresentare l'intero fronte della sua attuale coalizione. Inoltre, se Salvini intende mettersi a capo di una duratura alternativa politica di Governo, evitando di mandare il sistema rapidamente in bancarotta scontrandosi con la dura realtà dei numeri e dei bilanci, dovrà necessariamente presentare agli elettori italiani, una volta ripresi dall'ubriacatura grillina, una piattaforma politica ben più ragionevole di quella odierna. Staremo a vedere.

CLAUDIO ROMITI

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

## Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi  
Iscriviti  
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza d'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma  
Tel. 06/83658666 - Mail [info@iltribunaledreyfus.org](mailto:info@iltribunaledreyfus.org)